

andar a Santa Maria del Popolo il zorno di Nostra Dona.

Scrive *sier Hironimo Lippomano di Roma, di 4, particular*. Come a di 27 Avosto di note vene la febre al Papa, et vene 4 parossismi di terzana; ma è passati do di e non ha 'uto altro; lieva suso, va per camera, stà bene, e lui l'ha visitato. Si tien farà uno over tre cardinali il primo over secondo concistorio. Le pratiche vanno atorno. Fiorentini feno tajar la testa a Renier di la Saxeta pisano. Lo fazeano condur a Fiorenza, et uno de li VIII con il Maestro di la justitia li andorono contra, e scontrato apresso Voltera, in campagna li fece tajar il capo; non se intende la causa. È letere di Fiandra, lo Imperador per tutto Septembrio vol esser in Germania, Il re di Franza è apresso Bles a caze e piaceri. Domino Philiberto era stato a l' Imperador e tornava in Franza dal re Cristianissimo. Si tien farano triegue fra loro Re.

115\* *Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 28 Avosto*. Come don Hugo di Monchada capitano di l'armata stata a Zerbi non osava venir in terra, e si stava a la Fagagnana, e questo per dubio che li fanti volevano esser pagati de li suoi stipendi. Et che erano letere di Spagna, come li moti in quella provintia erano grandissimi, et che le cità di Valenza, Cordova, Sibia, Salamancha, Burgos erano acordate insieme, e fato capitoli tra loro: primo di non lassar fuori di Spagna le intrade; secundo che s' il re Catholico vol tornar in Spagua vengi ma senza nessun fiammengo; tertio che se 'l non venirà in fra un certo termine, di voler far maritar la serenissima Regina vechia nel principe di Calavria fo fiol dil re Federico, il qual si atrova presson ne la tore di Sativa. *Item*, come haveano fati 13 capitani con 1000 fanti per cadauno, et haveano serito al Pontefice che 'l vogli far andar a star a li soi episcopati li prelati, perchè altramente loro farano intrometer le intrade, et le spenderano parte per fabrichar di le chixie e parte dariano per l'amor di Dio. *Item*, come andando di Sicilia a Napoli uno ambasador dil signor di Zerbi, in Napoli lo haveano fato morir, et che Zerbi era dil signor, qual è stato zà 100 anni, e non dil re Catholico.

116 *Diluvio venuto a di 27 Avosto 1520  
in brexana.*

Ve anonzio una nova quale al tutto sbigolite li homeni di questa valle. A di 27 de Avosto, venendo el Martedì, vene una piovà a le parti del plebeato de Edolo, e non altrove, tanto grande che l'Ojo et valli

de Veza, certa valleta a li pressi del Ramul e Valle Rabia de Sonico fo in tanto incremento, che dal deluvio in qua non fo tal cossa in questa valle. Prima a Ponte de legno, a Prà et a Pentagna, et . . . . . morte persone, sequendo a li . . . , et è venuta una rovina che hano destruto molini e case, possessione, albergi de campagna etc., et lo simile de Veza. Non dico niente li edefizi de li molini, faucine e case, et maxime quelli del Comun e quelli de domino Mafejo et li altri sono destrutti et ruinati, come *ultra* rovinar de prati et campi et albergi, fino a lo albergo di domino Martino de Parisso in Vajana, et molti molini et hostarie et case a Edolo. Tutte le fauzine et molini, foli et tentorie et case de la terra dimenò, con rovina de le case di Pezoli et Prati, di la casa de Bartolameo de Pasi con incomprendibile rovina e depositione. Et non de mancho de le bande de Corteno. Poi uno exterminio alto, flebile, horrendo de Sonico, dove per mezo la terra è venuto una rovina destachata dal monte, dove mai non fo, de sassi grossissimi, quali hano extirpato numero infinito de albori et castagni, et poi al tuto dessolato cercha case sessanta, de note a improvviso, et è spinta in Ojo con rovina de mobile et persone. Sono morti in la dita terra numero sessantaquattro, quali la zornata se vano trovando, et se trova li corpi lacerati chi senza capo chi senza brazi chi senza gambe, uno pezo in qua et uno pezo in là; con rovina di le biave et feni avevano excussi. Et tal rovina, descorendo in Ojo per far li traversi et reteni, dita rovina extrata parte assae del piano tra Edolo et Sonico, da poi ha destrutti fauzini et case altre, et la fauzina integra del nostro magnifico domino Pietro de Fedrici, e de *inde* tutti li ponti de Ponte de legno viene in Cuzeno et Veza, Malano, Cidegol, Siancea, Breno, etc. tutti destrutti et strepi e con una universal jactura de teritorio et de tanti lignami, che se quelli de Ponte di legno avesse abuto adito, sariano andati fina lo Cevo, per lo grande et incomprendibile incremento de li fiumi, per li quali si vedeva mobili de ogni sorte. Et dico, se avesti visto li legnami di opera che sono venuti zoso, se 'l fusse andato tutta la val come le persone in uno mese non ària possuto rovinar tante case come è ruinato, che el pareva fosse andata a destruzione quella povera vale; poi destrutti logi de carboni, che credo sia andati fina a li extremi del lago sachi quatro milia, poi non digo de li feni et semenze et meio et altri fruti da Ponte di legno infino al lago, perchè la val era tutto lago, et pareva volesse exortir uno altro deluvio; che se ve-